

ORDINE DEL GIORNO
Sulla proposta di riforma delle autonomie locali e
sul futuro della Città Metropolitana di Cagliari

Premesso che

1. La riforma degli enti locali - introdotta con legge 7 aprile 2014, n. 56 (la c.d. “Legge Delrio”) - ha ridefinito l'ordinamento delle province ed istituito le città metropolitane. In particolare, le province sono state definite (così come le città metropolitane) “*enti di area vasta*” e i relativi organi - il presidente della provincia ed il consiglio provinciale - sono divenuti organi elettivi di secondo grado. Analogo impianto è previsto per il consiglio nelle città metropolitane, con la differenza che il sindaco metropolitano coincide col sindaco del comune capoluogo. La *governance* degli “*enti di area vasta*” si completa con l'assemblea dei sindaci (per le province) e la conferenza metropolitana (per le città metropolitane) che sono composte dai sindaci dei comuni dell'ente.
2. La Città Metropolitana di Cagliari è un ente territoriale d'area vasta, istituito con l'art. 17 della legge regionale 4 febbraio 2016, n. 2, avente ad oggetto il *Riordino del sistema delle Autonomie Locali della Sardegna*”. La stessa è diventata operativa dal 1 gennaio 2017.
3. Il territorio della Città Metropolitana di Cagliari è costituito dai seguenti comuni: Assemini, Cagliari, Capoterra, Decimomannu, Elmas, Maracalagonis, Monserrato, Pula, Quartu Sant'Elena, Quartucciu, Sarroch, Selargius, Sestu, Settimo San Pietro, Sinnai, Villa San Pietro e Uta.
4. La Città Metropolitana di Cagliari rappresenta, nel panorama nazionale, un esempio positivo essendo l'unica città metropolitana creata seguendo una logica di area metropolitana e non cambiando semplicemente nome alla vecchia provincia.
5. La Città Metropolitana di Cagliari, operando come “*ente di area vasta*”, rappresenta l'organismo politico, amministrativo e tecnico responsabile per la sistemazione, la salvaguardia e lo sviluppo dell'area urbana e del vasto entroterra che la circonda, creando una sintesi tra le esigenze, i problemi e le aspettative dei comuni che la compongono, garantendo ad ognuno di essi pari dignità ed opportunità.
6. La creazione di un piano di sviluppo dell'area vasta permetterebbe di realizzare una rete di servizi integrata, capace di risolvere problemi che i singoli comuni non sono in grado di affrontare da soli e, contestualmente, di affrontare in maniera organica il tema dell'urbanizzazione e della crescita economica dei territori.

Considerato che

- Il 6 maggio del 2012 in Sardegna si è tenuto un referendum in cui oltre mezzo milione di elettori, pari a circa il 97% dei votanti, si sono espressi per la soppressione delle nuove quattro province istituite con la legge regionale 12 luglio 2001, n. 9.
- Con sentenza n. 199 del 20 luglio 2012, la Corte Costituzionale ha ribadito che, in assenza di cambiamenti strutturali del quadro politico o del contesto generale, non sarebbe possibile reintrodurre le norme bocciate dagli elettori attraverso lo strumento del referendum.
- Con sentenza n. 168 del 20 luglio 2018, la Corte Costituzionale ha dichiarato l'illegittimità degli artt. 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7 della legge della Regione Sicilia 11 agosto 2017, n. 17, contenente *“Disposizioni in materia di elezione diretta del Presidente del libero Consorzio comunale e del Consiglio del libero Consorzio comunale, nonché del Sindaco metropolitano e del Consiglio metropolitano”*.
- In particolare, con tale decisione, la Corte ha inteso riallineare la struttura degli enti di area vasta della Regione siciliana a quelli previsti a livello nazionale con la legge n. 56/2014, interpretando i limiti alla potestà legislativa esclusiva e, segnatamente, evidenziando che i *“principi di grande riforma economico-sociale”* devono trovare attuazione su tutto il territorio nazionale.
- Nel Consiglio Regionale della Sardegna è in discussione la proposta di legge sul *“Riordino del sistema delle autonomie locali”* che prevede un assetto territoriale uguale a quello esistente nel 2012, sia avuto riguardo al numero che ai confini degli enti: sei province e due *“città metropolitane”* del tutto coincidenti con le otto province.
- In pratica, la proposta di legge di cui al precedente capoverso prevede l'allargamento del territorio della Città Metropolitana di Cagliari fino ad arrivare a includere 72 comuni (coincidenti sostanzialmente con la vecchia Provincia di Cagliari).
- Per il via libera definitivo al nuovo assetto degli enti territoriali nell'Isola manca solo un passaggio in Consiglio Regionale ma il dibattito che si è aperto a livello locale non coincide con tale impostazione.

Si impegna il Sindaco Metropolitano a

- a) a interloquire col Presidente della Regione Sardegna e col Presidente del Consiglio Regionale affinché si modifichi l'attuale proposta di allargamento del territorio metropolitano e, nel contempo, si eviti il commissariamento della Città Metropolitana di Cagliari;

- b) individuare di concerto con la Regione strumenti, modalità, criteri oggettivi e risorse finanziarie necessarie alla gestione della Città Metropolitana in vista dell'eventuale allargamento dell'attuale composizione che comunque dovrà essere limitato a quei comuni facenti parte di aree geografiche che hanno legami di contiguità e rapporti economico-produttivi, sociali e culturali consolidati con Cagliari e con gli altri comuni della Città Metropolitana;
- c) richiedere al Consiglio Regionale il rinvio della discussione del testo licenziato dalla Commissione Consiliare al fine di poter valutare le proposte ***emerse durante il dibattito in Consiglio metropolitano e nei Consigli comunali appartenenti.***

Umberto Ticca	F.to
Guido Portoghese	F.to
Stefano Atzori	F.to
Alessandro Balletto	F.to
Antonello Floris	F.to
Francesco Lilliu	F.to
Matteo Massa	F.to
Rita Murgioni	F.to
Damiano Paolucci	F.to
Sandro Sanna	F.to
Martino Sarritzu	F.to
Ignazio Tidu	F.to
Roberto Mura	F.to

Testo firmato in originale depositato agli atti dell'Ufficio Consiglio